

# Nazismo e revisionismo: una querelle tra cattolici tradizionalisti

**FascinAzione**.info

lunedì, ottobre 25, 2010

Nei giorni scorsi mi ero occupato, a partire dal reportage di *Repubblica.it* sul "webnegazionismo", del blog di Andrea Carancini, portato a improvvisa e immeritata fama per l'occasione, sottolineando appunto l'approccio non antisemita ma l'ancoraggio antifascista del soggetto. Alla fine del pezzo annunciavo un seguito su un suo attacco polemico a don Nitoglia sul nodo nazismo-revisionismo. Impegno che con ogni probabilità avrei disatteso perché in realtà le questioni di merito del revisionismo storico non mi appassionano particolarmente (anche se in questo caso gli enunciati del sacerdote tradizionalista sono veramente abnormi).

Solo che poi mi è comparso tra i commenti di quel post un messaggio anonimo di tal fatta:

*Carancini, chi lo conosce bene sa essere persona non troppo equilibrata, capace di dire oggi una cosa e il giorno dopo l'opposto su persone e amici, scorretta al punto di pugnalarle alle spalle pubblicamente gli amici che hanno lottato in prima linea anche per lui, che se ne sta rintanato in casa, e la sponda che lui ha offerto a madama Nirenstein per attaccare don Curzio Nitoglia, proprio mentre don Curzio fisicamente lo difendeva insieme agli avvocati dagli attacchi della Nirenstein, ne è la prova: un buon traduttore, per il resto un bluff. Chi lo conosce lo evita.*

E quindi non potendo generare il sospetto anche in un solo lettore affascinato che io abbia ceduto alle lusinghe dell'anonimo ingiuriatore, mi trovo costretto a ritornare sulla questione, in vero "gustosa", se si considera appunto che lo stesso Carancini è additato al pubblico ludibrio come una sorta di propagandista nazista.

Si chiede infatti perplesso Carancini, che come abbiamo ricordato nel post precedente riconosce in don Nitoglia il suo "mentore" nel campo revisionista:

"Don Curzio Nitoglia è diventato nazista? Questa è la – inquietante - conclusione che sembra emergere dal suo ultimo articolo. Si leggano, ad esempio, le parole seguenti: "I primi rapporti tra Chiesa cattolica e nazionalsocialismo furono buoni. Si guastarono dopo il 1935 e soprattutto nel 1937 quando fu promulgata l'enciclica *Mit brennender Sorge* di Pio

XI, la quale però va letta alla luce della nota del cardinal Eugenio Pacelli, come abbiamo scritto su questo stesso sito, che distingueva tra elementi estremisti e neopagani del partito (Rosenberg e Goebbels) e l'ala più equilibrata, che aveva in Hitler il suo moderatore. Dopo la Repubblica di Weimar, il cattolicesimo tedesco, come la Chiesa romana, vedeva il nemico numero uno nella «modernità di stampo illuminista e liberale, della secolarizzazione, del *kulturkampf* e della rivoluzione d'Ottobre». Hitler “moderatore” dell’ala più equilibrata”? (...) Scusa, don Curzio, ritieni anche tu, con il Michael Schmaus da te citato, che "Il III Reich si sarebbe innestato sul ceppo di Ottone I, come questi si era innestato su quello di Carlo Magno, per superare i secoli bui della modernità" e che "la cristianità sarebbe risorta sotto un capo spirituale (il Papa) e uno temporale (il Führer/Duce/Caudillo)"? Il III Reich innestato sul ceppo di Ottone I? *Risum teneatis, amici?* Quanto all'enciclica di Pio XI, quella di leggere la *Mit brennender Sorge* “alla luce della nota del cardinal Eugenio Pacelli” e leggere quest’ultima, naturalmente, alla luce di una distinzione capziosa tra Hitler e i suoi sottoposti neopagani è un vizio che, a quanto pare, risale al libro di Pierre Maximin *Une encyclique singulière sous le III Reich* e che è stato respinto dallo stesso Robert Faurisson. Don Curzio sa fin troppo bene che l’interpretazione autentica dell’enciclica predetta la fornì a suo tempo proprio Pio XII con la famosa allocuzione *Nell'accogliere*, e lo sa perché fu proprio lui, don Curzio, a scrivere a suo tempo un articolo intitolato “Cattolicesimo e nazismo nel magistero pontificio” in cui fa bella mostra un paragrafo intitolato appunto “Pio XII precisa la portata dell’Enciclica di Pio XI”, grazie al quale il detto sacerdote rispondeva – in modo assolutamente negativo - alla domanda iniziale da cui era partito: “*cattolicesimo e nazismo sono conciliabili?*”. *Quantum mutatus ab illo!* Don Curzio non è una cattiva persona ma non potevo non segnalarne l’involuzione ideologica (e dissociarmene pubblicamente)".

<http://www.fascinazione.info/2010/10/nazismo-e-revisionismo-una-querelle-tra.html>